

Il referendum. I lavoratori della Loro Piana

Assemblee senza fischi

Tra i tessili prevale il sì

Massimo Mascini

QUARONA. Dal nostro inviato

Entrano alla spicciolata, eleganti nelle loro divise tutte uguali, uomini, pochi, e donne, tante. Pantaloni marrone, magliette polo verde, felpe verde, col marchio dell'azienda, Loro Piana, in oro. Sono un centinaio almeno, si siedono composti, ascoltano in silenzio, fanno domande, tante, alla fine se ne vanno tranquilli. Non c'è contestazione, non ci sono controrelazioni, non c'è nulla da sfogare. C'è solo da cercare di capire come e perché i sindacati confederali abbiano siglato questo accordo col Governo, quali ne siano i contenuti, quali i vantaggi. E così poi, dall'8 al 10 ottobre, saper votare.

È solo una delle tante assemblee che si stanno svolgendo in tutta Italia. Gli occhi di mass media e politici sono tutti puntati sulle fabbriche sim-

bolo, su Mirafiori, ma la realtà del mondo operaio è tutta diversa, è fatta da decine di migliaia di fabbriche più o meno piccole, nelle quali i sindacalisti delle tre centrali sono impegnati in queste settimane a spiegare ai lavoratori cosa è stato firmato e perché. Senza perdere troppo tempo con i giudizi sui governi amici o sull'autonomia dei sindacati.

Questa assemblea, semmai, si distingue dalle altre perché si svolge in una delle fabbriche di un'azienda dal marchio mitico, appunto la Loro Piana, e perché a parlare a due delle sei assemblee nelle quali si sono divisi i seicento dipendenti è venuta Valeria Fedeli, segretaria generale dei tessili della Cgil. Ma anche lei, come tutti i suoi colleghi, cerca di spiegare, non imbonisce, descrive le caratteristiche dell'accordo, non cerca effimeri consensi.

E così utilizza la gran parte dell'ora di assemblea per illustrare le scelte che hanno guidato il sindacato. Quella della confederalità, perché questo, sottolinea, «non è un accordo fatto per una categoria, ma per tutti, perché così si comporta un sindacato confederale». Quella dell'attenzione a giovani e donne, che non è usuale nel sindacato, ma per i quali è stato fatto uno sforzo per combattere la precarietà e per evitare le discriminazioni.

La Fedeli spiega che l'accordo nasce da una vera vertenza sindacale. «Parte - rileva - da una piattaforma, ha colto dei risultati, sarà il punto di partenza per nuove richieste: come facciamo sempre quando trattiamo un accordo, aziendale o nazionale che sia, guardiamo all'oggi, ma anche al domani, sappiamo che la spinta non finisce lì».

I lavoratori chiedono i parti-

colari, vogliono sapere dello scalone, del contratto a termine, dello staff leasing. Soprattutto della loro pensione. E poi viene la domanda che, dice sconsolata la Fedeli, arriva in tutte le assemblee. «Ma perché la Fiom ha detto di no»? Lei non si tira indietro. «Perché - risponde - pur apprezzando tante cose di questo accordo, come è scritto nel documento del loro Comitato centrale, alla fine hanno dato più peso alle cose che non gli sono piaciute.

Tutti gli altri, tessili, chimici, alimentari, commercio, servizi, tutti hanno detto di sì, loro no. Pensando che con una forzatura si potrebbe avere di più. Posizione legittima, ma non condivisibile, perché non bisogna mai essere avulsivi dalla realtà, e con la maggioranza che c'è in Parlamento è difficile fare di meglio. E ci sono tanti che su queste divisioni speculano».

LE CONSULTAZIONI

5 milioni

I lavoratori

Il numero delle persone coinvolte dal referendum sul Protocollo

45 mila

Le assemblee

Si tratta di un record; superate le 40 mila assemblee della consultazione sulla riforma delle pensioni del '95

14 mila

In Lombardia

È la Lombardia la Regione con il più alto numero di assemblee, fra quelle già svolte e quelle programmate da Cgil, Cisl e Uil

8 mila

In Emilia-Romagna

Dato non ancora definitivo della seconda regione per numero di assemblee complessivamente previste

